

Aggiornamento sulla situazione sul campo nella Giunta del Buon Governo del Caracol IV di Morelia¹ comprendente nel suo territorio il Municipio Autonomo 1° de enero².

Un sentiero di *ocotales* conduce al quarto *caracol* zapatista ubicato nell'ejido di Morelia, ad Altamirano. È la regione *tzotz choj* (tigre coraggiosa, in *tzeltal*), zona di allevatori e paramilitari, luogo in cui l'Esercito federale violentò una donna indigena e dove nel 1994 furono torturati e massacrati tre miliziani dell'EZLN.

Il *caracol* si trova al limite del villaggio, circondato da pini, dove nel 1996 si costruì quello che allora era noto come l'*Aguascalientes IV*, un spazio di incontro politico e culturale. Oggi, il luogo è completamente diverso da quello di quegli anni: all'ingresso c'è un laboratorio di tecnologia specializzata, al centro un laboratorio di calzoleria ed i dormitori, ad un'estremità l'auditorium ed all'altra l'ufficio della giunta di buon governo con il suo collegamento satellitare ad Internet.

Come in ogni *caracol* zapatista, le costruzioni di legno e di cemento sono tappezzate di murales con immagini rivoluzionarie. Alle pareti di uno dei dormitori si nota un dipinto dedicato “ai martiri di Morelia, assassinati il 7 gennaio del 1994” quando, in piena guerra, l'Esercito occupò il villaggio, tirò fuori dalle case gli uomini che trovò, li riunì nel centro della comunità, li torturò e poi li finì con un colpo di grazia. La storia, benché vecchia, è sempre nella memoria degli abitanti.

Oggi, il clima è diverso. È arrivato un gruppo di catalani del Collettivo di Solidarietà con la Ribellione Zapatista ed approfittando che i promotori di educazione si

trovano nel *caracol* per partecipare ad un corso di formazione di matematica, preparano con loro uno spettacolo di burattini con canzoni rivoluzionarie e racconti per bambini.

La costruzione più recente è la caffetteria “El Paliacate”, in fondo al *caracol*, dove, oltre a mangiare qualcosa, si possono trovare le pubblicazioni locali dell'autonomia. Questa regione è stata la prima ad organizzare le proprie pubblicazioni con la parola delle comunità. Alcuni anni fa pubblicava un giornalino che inviava i suoi *reporter* indigeni a coprire le marce e le mobilitazioni zapatiste. Ora, sotto il timbro delle Edizioni Autonome in Ribellione, distribuisce un opuscolo con la storia del *Centro de Comercio Nuevo Amanecer del Arcoiris* ed un altro che narra la lotta delle donne zapatiste, delle comunità e delle *insurgentas*.

Ed è precisamente il *Centro de Comercio Nuevo Amanecer del Arcoiris* l'orgoglio di questa zona. È situato al crocevia di Cuxuljá, nella comunità Moisés Gandhi, nel podere occupato precedentemente da una delle sette postazioni militari il cui ritiro era stato chiesto dall'EZLN. Attualmente, “nello stesso posto in cui lottiamo con coraggio contro la presenza militare”, si erge questo sforzo collettivo sopravvissuto alle minacce di sgombero della Pubblica Sicurezza ed alle violenze di priisti e perredisti. È un spazio che rappresenta una delle prime opere organizzate congiuntamente dai sette municipi autonomi della zona prima ancora della nascita della giunta di buon governo. I sette municipi sono: Primero de Enero, Olga Isabel, 17 de Noviembre, Ernesto Che Guevara, Vicente Guerrero, Miguel Hidalgo e Lucio Cabañas.

Un altro aspetto che contraddistingue le comunità della regione è il lavoro delle donne. La adesso famosa comandante Esther è il risultato di più di 10 anni di lavoro politico in queste comunità in cui, benché la



¹ Tratto da “Chiapas la resistencia” di Gloria Muñoz Ramírez (2004)

² Gemellato dal 2003 con l'associazione Paviainseriea di Pavia, iscritta all'albo provinciale delle associazioni non a scopo di lucro.

disuguaglianza di genere persista, i piccoli progressi sono innegabili. Questa giunta di buon governo, per esempio, è l'unica ad avere una donna in ognuno dei sette consigli autonomi. La giunta è formata da 28 membri, 21 uomini e sette donne, in modo che ad ogni rotazione ci sia sempre una donna che rappresenta la quarta parte del governo autonomo. È poco, ma a confronto con altre giunte, ha la maggiore presenza di donne nel governo.

Le donne tzeltales, tzotziles e tojolabales dei sette municipi sono anche pioniere del lavoro collettivo. Nelle comunità si moltiplicano i collettivi di coltivazione di verdure ed ortaggi, cucitura e ricamo, fabbricazione di candele e panetteria. I ricavi di questo lavoro, spiega María “si spartiscono a beneficio della comunità e solo in minima parte a livello individuale.”

La partecipazione delle donne nell'economia familiare le colloca in nuovi spazi dentro la comunità e si guadagnano così anche il rispetto dei genitori, dei mariti, dei fratelli e dei figli.

Seduta in mezzo a sei uomini dentro l'ufficio della giunta di buon governo, l'unica donna di turno afferma: “manca ancora più partecipazione. Alcuni uomini che capiscono la lotta, stanno imparando ora che le donne sono ugualmente capaci degli uomini di svolgere qualunque lavoro, ma non tutti lo capiscono... ci sono molti uomini che non permettono alle mogli o alle figlie di partecipare a corsi o attività fuori dai loro villaggi. Nelle comunità in cui ci sono uomini di buon senso, le donne fanno bene il loro lavoro.”

L'influenza delle indigene zapatiste attive, attualmente permea altre organizzazioni. Racconta María: “nella mia comunità gli uomini priisti hanno iniziato a lasciare uscire le loro donne, perché queste reclamavano che solo le zapatiste potevano farlo. Loro, le priiste, hanno detto ai loro mariti che potevano guadagnare denaro onestamente e così si sono messe a lavorare.”

Educazione alla pace e all'umanità

Mentre stiamo facendo questa intervista negli uffici della giunta, nel campo di pallacanestro sta giocando una squadra di promotori di educazione contro un'altra di promotrici. Anche la disuguaglianza di genere nell'ambito educativo è palpabile, ma solo a livello di promotori, educatori o delegati di educazione (qui li chiamano in questi tre modi), perché nelle scuole comunitarie c'è quasi lo stesso numero di bambini e bambine. Questo vuole dire che la maggior parte dei maestri sono uomini, ma la scolaresca è equilibrata. Le bambine ora vanno a scuola e sempre meno rimangono a casa ad occuparsi dei fratelli o a fare *tortillas*.

L'educazione autonoma qui funziona dal 1995, ed attualmente un totale di 280 delegati di educazione impartiscono lezioni a 2.500 alunni dei sette municipi. È anche l'unica zona ad avere un centro di formazione di promotori in ogni municipio autonomo e non uno solo che serve tutta la zona.

Qui, come nel resto del territorio zapatista, i bambini non imparano solo a leggere e scrivere, bensì, la cosa più importante, “imparano a lottare, a difendere il loro ambiente, a curare la natura e ad essere orgogliosi della propria cultura”. Le materie di studio sono: produzione, educazione politica, educazione artistica, cultura, lettura e scrittura, salute, sport, matematica, storia e lingue (spagnolo e lingua madre), le stesse elaborate in decine di riunioni di lavoro da 200 educatori indigeni dei sette municipi.

Un dato curioso che parla dell'autogestione dell'educazione è che per iscriversi alla scuola di base, ogni bambino porta una gallina come retta, e adesso i promotori hanno un allevamento di polli e uova per l'alimentazione dei propri alunni. Ognuna delle scuole primarie è stata costruita con risorse della comunità, senza appoggi esterni, e per questo ci sono scuole primarie di blocchi di pietra, di tavole di legno o di cemento. I promotori insegnano anche in case provvisorie o alle intemperie, con tetto di plastica come protezione. La scuola, dicono, “non è l'edificio.”

Il programma educativo della zona, come tutti i nomi zapatisti, è abbastanza ridondante: Organizzazione per la nuova educazione autonoma indigena per la pace e l'umanità.

Niente di più e niente di meno.

Il successo più recente in materia educativa è l'inaugurazione quest'anno dei corsi di livello secondario. È anche l'unica delle cinque zone zapatiste ad avere una secondaria in ogni municipio autonomo, sette in totale. C'è ormai la prima generazione di bambini e bambine delle primarie che stanno facendo corsi per accedere al livello superiore. “Prima, neppure ci sognavamo di avere una scuola, ed ora abbiamo già più di cento primarie e sette secondarie”, fanno notare le autorità autonome.

Molte carenze e la visita gratuita

In questa regione, le comunità zapatiste utilizzano sempre meno le medicine chimiche e promuovono l'uso di infusioni e pomate preparate con erbe e piante medicinali. L'erboristeria riscuote sempre più importanza e si preparano rimedi a base di rosmarino, timo, camomilla, basilico ed un'infinità di rimedi naturali.

Un totale di 150 promotori di salute assistono zapatisti e non zapatisti nelle oltre cento case di salute comunitarie provviste di due dispense di medicinali di base, uno di medicinali farmaceutici ed uno di



erboristeria. “Le medicine di erboristeria non si pagano e per quelle di farmacia si chiede la copertura del prezzo di costo”, spiegano i membri della giunta.

Operano anche sette cliniche municipali nelle quali si fanno visite gratuite a tutte le basi di appoggio, come in tutto il territorio in resistenza. Inoltre, ha cominciato a funzionare un laboratorio di analisi cliniche gestito da promotori specializzati.

Le carenze sono molte. In questa zona, per esempio, non ci sono ambulatori dentistici, né cliniche con sala operatoria, né reparti di degenza e tanto meno ambulanze. Quando qualcuno si ammala gravemente deve essere trasportato all'ospedale San Carlos, nel capoluogo municipale di Altamirano ed assistito dalle suore già minacciate di morte nel 1994 dai *caciques* ed allevatori locali, accusate del terribile crimine di aprire le porte dell'ospedale a chiunque suoni alle sue porte.

Sebbene con enormi mancanze, le basi di appoggio zapatiste stimano i risultati raggiunti perché ricordano quando “nelle cliniche del governo ci davano medicine scadute, non ci assistevano con rispetto ed inoltre ci

facevano pagare per le visite e le medicine come fossero state in privato.”

Il fenomeno degli indigeni del PRI che si rivolgono alle cliniche e alle case di salute autonome, si moltiplica in questa zona perché, ammette Hilario, priista del municipio Miguel Hidalgo, “a volte da loro non paghiamo la visita, è che non abbiamo denaro. A volte ci danno pomate e non ce le fanno pagare e credo che sia un bene per i casi urgenti.”

Da parte sua, la giunta segnala: “non si può negare l'assistenza. La salute è per tutti. Il denaro che il governo dà ai priisti, loro se lo bevono e poi non ne hanno per curarsi né per mangiare. Per noi la salute è molto importante ed anche loro, come indigeni, hanno bisogno dell'assistenza.”

Ogni municipio autonomo ha una commissione di salute che si incarica di verificare la situazione in tutte le proprie comunità. Prima dell'esistenza delle giunte di buon governo, ammettono le autorità, “molte comunità non avevano casa di salute, ma ora tutte ce l'hanno. Noi abbiamo un piano generale di lavoro di salute ed ogni tre mesi le commissioni si riuniscono per vedere come va il lavoro, dove mancano medicinali, per studiare che malattie sono presenti ed incoraggiare dove non c'è attività.”

Facendo un giro nei villaggi vicini, si vedono i promotori che diffondono tre campagne di salute: una di lotta ai parassiti in generale, un'altra di vaccinazione ed una di igiene per la prevenzione delle malattie. “È importante educare tutta la comunità sul perché ci sono le malattie, altrimenti non la smetteremo più di curare”, nota Daniel, della giunta di buon governo.

Fine dell'uso di insetticidi e concimi chimici

La terra è una dei temi che più preoccupa le comunità, per questo, non senza problemi, si è cominciato ad organizzare la produzione. Attualmente è in funzione una commissione di produzione in ogni municipio allo scopo di organizzare progetti di allevamento e di agricoltura. Si formano anche promotori per imparare tecniche di agroecologia e di veterinaria.

Esempio di tutto questo è il fatto che alcuni contadini puliscono le erbacce “solo con il machete”, senza insetticidi, oltre che utilizzare concimi organici e non chimici.

E' trascorso un anno dall'inizio del lavoro della giunta di buon governo, ma molti più ne sono trascorsi di lavoro collettivo. Gli zapatisti continua ad imparare, soprattutto, “a governare noi stessi e risolvere i nostri problemi. Le comunità imparano a comandare e a vigilare sul nostro lavoro e noi impariamo ad obbedire. Il popolo è saggio e sa quando uno sbaglia o elude il lavoro. E' così che noi lavoriamo”, concludono le autorità autonome.